

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO LAV



13-14/06/2015

Congresso nazionale LAV 2015

Relazione del consiglio direttivo LAV

CONGRESSO NAZIONALE LAV 2015

Relazione del Consiglio Direttivo 2015

Care amiche, cari amici,

quello che vi vado a rendicontare è la relazione sulle attività del primo anno del consiglio direttivo attualmente in carica.

Questo primo anno di mandato ha visto la nostra associazione impegnata come sempre ai massimi livelli per ottenere gli obiettivi statutari. Ed il consiglio direttivo conseguentemente impegnato a governare al meglio delle sue possibilità le innumerevoli attività associative e i tanti impegni, anche burocratici, che devono essere quotidianamente assolti.

Il miglioramento e l'efficientamento dei processi e delle procedure interni, è un obiettivo che l'attuale consiglio direttivo si è dato fin da subito, riteniamo infatti che vi siano ancora alcuni punti sui quali sia possibile lavorare per poter aumentare la portata delle nostre azioni. La crescita esponenziale, di cui è stata protagonista la nostra associazione negli ultimi anni, ha evidenziato che alcune prassi, alcune procedure in atto da tempo, mostravano la necessità di essere rivedute.

Il consiglio direttivo ha preso atto di ciò ed ha quindi deciso che fosse giunto il momento di ridefinire i processi di coordinamento interno e di organizzazione del lavoro, fare il punto sulla struttura organizzativa nell'ottica di migliorarla. Al fine di rendere questa analisi il più possibile funzionale, abbiamo deciso di avvalerci di un ente esterno che studiasse la nostra complessa struttura associativa, per poi fornirci suggerimenti sugli eventuali correttivi da apportare. E' questo lo spirito con il quale abbiamo quindi stipulato un accordo con la Fondazione Sodalitas per una consulenza manageriale a titolo gratuito. Sodalitas è una fondazione che si avvale della collaborazione, a titolo volontario, di molti manager i quali, a loro volta, offrono attività di consulenza alle organizzazioni no-profit. I consulenti a noi assegnati, si sono confrontati con gli uffici, con i responsabili di settore e con il direttivo, hanno analizzato le procedure che ci siamo dati, i processi di lavoro, le competenze personali e, non ultimo, il nostro statuto. Hanno così potuto inquadrare al meglio le nostre attività dal punto di vista gestionale e, al di là degli obiettivi e dei contenuti, verificare gli eventuali margini di miglioramento nell'organizzazione interna. Ciò che abbiamo ottenuto, sono state alcune indicazioni che se correttamente applicate, porteranno ad un maggior rendimento operativo dei nostri investimenti, in termini di raggiungimento degli obiettivi che ogni giorno questa associazione intende perseguire. Si tratta in sostanza di un processo di riforma organizzativa ancora in corso, che interessa la Sede Nazionale e che sarà meglio rendicontato a seguito di una prima fase sperimentale.

La LAV è in continua evoluzione e come ogni organizzazione, profit e no-profit, deve saper rispondere alle sfide interne ed esterne che impattano sulla sua struttura e che sono funzionali alla crescita di cui tutti noi siamo protagonisti in prima persona.

Ma per rispondere alle sfide che ci attendono, non possiamo certamente pensare che la sola revisione della nostra struttura possa essere sufficiente. Dobbiamo riuscire ad essere più incisivi nella comunicazione delle nostre attività, dei nostri tanti successi ma anche di ciò che non riusciamo a far andare come vorremmo. I nostri sostenitori sono i primi artefici della forza che riesce ad esprimere la LAV, a loro va tutto il nostro riconoscimento, ben oltre a quanto previsto dallo Statuto. E' anche per questo motivo che comunicare in maniera efficace diviene strumento necessario per mantenere vivo il rapporto con chi sceglie di finanziare le attività associative. E' per dare una risposta a queste necessità che abbiamo ritenuto di dover riformulare l'organizzazione dell'ufficio comunicazione, suddividendolo in due unità funzionali, una dedicata alla comunicazione ed una alla raccolta fondi.

E sempre sul tema della comunicazione, non possiamo dimenticare la necessità, oltre che il dovere etico, di essere trasparenti verso l'esterno. Trasparenti nel comunicare le nostre attività, i nostri successi e gli insuccessi, ma soprattutto trasparenti nel comunicare come utilizziamo i fondi che le persone ci affidano per il raggiungimento dei fini statutari. Ad una analisi superficiale potrebbe sembrare che per la nostra associazione, con una missione sociale chiara, garantire trasparenza – sul governo e la struttura, sulle risorse disponibili, sulle attività svolte, sui risultati ottenuti – non sia richiesto e che ai diversi soggetti interessati basti la valenza etica dei contenuti della nostra missione. Questo poteva forse valere fino a un po' di tempo fa, ma oramai la situazione è cambiata. Il ruolo sempre più importante della LAV, la sua presenza sempre più incisiva nel tessuto sociale, l'introduzione di importanti forme di finanziamento quali il cinque per mille, sono alcuni dei fenomeni che negli ultimi anni hanno fortemente aumentato la richiesta di trasparenza. Trascurare questa esigenza significa mettere in grave rischio il rapporto di fiducia con i propri interlocutori e prestare il fianco a critiche e sospetti. Non è una questione peregrina, se solo pensiamo ai nostri detrattori ed al loro certosino lavoro con il quale spulciano i nostri bilanci al solo scopo di gettare fango sulle nostre attività e, fatto ancor più grave, sui nostri fini. Anche a seguito di queste considerazioni, il consiglio direttivo ha fatto sua la volontà di stesura del primo bilancio sociale della LAV. A differenza del bilancio economico, che sarà sottoposto alla vostra attenzione come previsto da Statuto e Codice Civile, il quale conferisce la "dimensione economica" della LAV, il bilancio sociale è in grado di definire la "dimensione sociale" della nostra associazione. E' chiaro quindi che quest'ultimo assume ancora maggior rilievo del bilancio economico, focalizzato essenzialmente sugli aspetti di natura economica, finanziaria e patrimoniale. Si tratta di aspetti che sono certamente importanti, ma che – a differenza di quanto avviene per una impresa a scopo di profitto – sono del tutto strumentali rispetto alla ragion d'essere della nostra associazione, alla nostra identità specifica. Il bilancio sociale, in definitiva, puntando sulla trasparenza, diventerà lo strumento con il quale potremo meglio comunicare all'esterno le risposte alle domande che definiranno la LAV nel suo futuro:

Quale è la missione della LAV?

Quali sono gli obiettivi e le strategie che ci siamo dati per perseguirla?

Quali sono state le attività svolte? e con quali risorse?

Quali sono stati i risultati ottenuti?

Anche per la redazione del bilancio sociale, considerato il rapporto fiduciario già in essere, il consiglio direttivo ha ritenuto opportuno sviluppare un percorso in collaborazione con la Fondazione Sodalitas.

Per quanto riguarda il bilancio economico cui abbiamo poc'anzi accennato, ricordiamo che nel 2014 è entrato a pieno regime il sistema di rendicontazione delle sedi. Dopo l'avvio nel 2013, oramai i bilanci delle sedi sono entrati a far parte del bilancio generale della LAV, così come richiesto dalle norme in materia finanziaria per le ONLUS. Ogni attività economica, indifferentemente generata dalle sedi o dal nazionale, apporterà così il suo contributo nella formazione del bilancio di ogni anno. Per quanto riguarda il rendiconto del 2014, è da rilevare che questa è la prima versione del documento impostata secondo le linee guida sulle ONLUS, con una classificazione molto più semplice che consente di individuare con facilità le risorse economiche destinate alle attività statutarie. Il bilancio che più tardi sarete chiamati a votare, registra anche quest'anno un risultato positivo che, come ogni anno, sarà del tutto reinvestito nelle future campagne.

Campagne che rappresentano i contenuti del DPA che vi sarà presentato più tardi e sottoposto domani alla vostra approvazione. Il DPA è il documento fondamentale che definisce le attività della LAV per l'anno a venire, mettendo in relazione i singoli settori con le relative risorse economiche. Un documento politico con il quale la nostra associazione, noi tutti, decidiamo quali saranno le principali attività da sviluppare nell'anno di riferimento.

Ritornando al capitolo delle implementazioni di nuove attività tese ad aumentare l'impatto delle nostre azioni, il consiglio direttivo ha deciso di puntare anche sull'aumento dell'efficacia delle campagne, attraverso la formazione specifica dei responsabili di settore. E' stato così attivato un percorso in collaborazione con ASVI – Scuola di management e innovazione sociale, in materia di "Potenziamento campaigning, ridefinizione vision e mission di settore, pianificazione strategica e results-based management". Un momento di revisione e ridefinizione puntuale delle strategie d'intervento applicate dai settori, che non potrà che portare benefici effetti, grazie alla fornitura di nuovi strumenti nelle mani dei responsabili di settore.

E dal momento che in LAV non ci sono solamente i responsabili di settore, naturalmente anche gli uffici di staff hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con questo direttivo al fine di individuare eventuali necessità formative. Ne è derivata l'opportunità di partecipare ad alcuni corsi organizzati dal fondo per la formazione continua al quale la LAV aderisce.

Ma oltre a rendicontare le attività avviate per aumentare l'impatto delle nostre azioni, l'occasione è preziosa anche per condividere con voi i grandi risultati che nei 12 mesi trascorsi hanno caratterizzato l'attività di tutti noi. Naturalmente non è possibile dare conto di ogni singola meravigliosa azione, vi sono però alcune pietre miliari alle quali non possiamo non accennare. Il riferimento va in particolare alla data del 23 gennaio 2015, lo storico giorno nel quale il giudice della

seconda sezione del tribunale di Brescia, lesse la sentenza di condanna per gli imputati di Green Hill. Una data da scolpire nel marmo della nostra storia, una data legata ad un'azione nata quasi per caso, ma successivamente coltivata e cresciuta grazie alla passione di tutti noi e che ha posto paletti chiari ed invalicabili al concetto di maltrattamento di animali, anche se la questione è tutt'altro che chiusa, in attesa di superare tutti e tre i gradi di giudizio.

E a proposito di luoghi di detenzione e maltrattamento di animali, dobbiamo ricordare un altro recente successo, lo svuotamento del canile Parrelli, destinatario negli anni di un considerevole numero di denunce alle quali aveva sempre resistito. Finalmente nel corso del 2014 ha dovuto capitolare, permettendoci di dare una famiglia a circa 200 fra cani e gatti. Anche in questo caso la nostra associazione è riuscita a governare una meravigliosa sinergia fra settori, staff, volontari, altre associazioni e le famiglie che si sono fin da subito rese disponibili ad accogliere in casa loro uno degli animali strappati al canile degli orrori.

Naturalmente tutto ciò di cui abbiamo parlato finora, non si sarebbe potuto realizzare senza il fondamentale contributo, senza l'impegno e l'apporto delle nostre sedi, quotidianamente impegnate nel costruire l'immagine pubblica della LAV, quella che arriva ai cittadini quando incontrano un nostro tavolo, quella che determina la percezione della nostra associazione. E per meglio coinvolgere e rendere partecipi le sedi nei processi che impegnano lo staff, questo direttivo ha deciso di inserirle ufficialmente, per il tramite del Coordinamento delle Sedi, all'interno delle procedure legali condivise. Tali procedure sono quelle che ci siamo dati per decidere l'avvio di nuove azioni legali, e prevedono una preventiva valutazione congiunta dei responsabili dei settori coinvolti, dell'Ufficio Legale e dell'eventuale Sede locale proponente o coinvolta territorialmente, con informazione al Coordinamento nazionale delle sedi locali. Intendiamo così dare alle sedi il ruolo di attori nella procedura, allo scopo di coinvolgerle il più possibile, perché le azioni legali, una volta avviate, hanno la necessità di essere valorizzate sul territorio, ancor di più nel caso di una conclusione positiva quando il risultato deve essere divulgato ad ogni livello così da entrare nella piena consapevolezza sociale.

Un'ultima considerazione sulle nostre sedi, riguarda l'accesso al fondo per le sedi locali. Una novità risalente oramai al congresso del 2013 che consente ad ogni sede che desidera avviare un progetto sul proprio territorio, ma che si trova in contingenti difficoltà economiche, di richiedere un finanziamento specifico al Consiglio Direttivo. Ebbene nell'anno appena trascorso, solamente 12 sedi hanno richiesto di accedere ai finanziamenti messi a disposizione del fondo. Questo Consiglio Direttivo auspica che negli anni a venire vi sia un maggior ricorso a questo importante strumento che consente il finanziamento e quindi lo sviluppo delle attività sul territorio.

E per concludere, ci preme ricordare un'ultima grande conquista della nostra associazione. Il 19 maggio scorso abbiamo firmato il preliminare per l'acquisto di 23 ettari di terreno adiacente al Centro di recupero per animali selvatici ed esotici a Semproniano. L'obiettivo che ci siamo posti è la creazione del primo Centro Specializzato di recupero per Animali sequestrati e confiscati dai circhi. In continuità con il Centro di Semproniano per il quale opereremo affinché si trasformi in un centro di eccellenza europeo con partenariati internazionali dove, oltre a dare ospitalità agli animali sequestrati e confiscati, si potranno svolgere attività educative, di formazione, di relazione con le

Istituzioni. Un'opportunità che si sta concretizzando grazie all'importante contributo di ognuno di noi, un risultato che non avremmo mai pensato di raggiungere, ancora nuovi spazi, nuove possibilità per liberare altri animali dalle mani dei loro aguzzini umani.

Grazie dell'attenzione e buon congresso a tutti.

Il Consiglio Direttivo